

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di La Spezia, Massimo Federici.

La seduta comincia alle 20.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di La Spezia, il dottor Massimo Federici.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi siamo una Commissione d'inchiesta e ci occupiamo di illeciti a tutto tondo, relativi ai temi dei rifiuti, delle bonifiche e della parte radioattiva (questo a voi interessa meno).

Stiamo facendo una visita in Liguria perché soprattutto le ultime notizie illustrano da un po' di tempo una situazione emergenziale o quasi nel ciclo integrato dei rifiuti urbani.

Abbiamo messo un po' sotto la lente di ingrandimento anche quelle regioni del Nord che spesso sembra che non siano contaminate da situazioni di probabili infiltrazioni della malavita, più o meno organizzata. Il nostro interesse riguarda a tutto tondo questo sistema.

Ovviamente qui avete anche due siti. Uno è quello di Cogoleto e l'altro è quello di Pitelli, anche se è stato recentemente derubricato da sito di interesse nazionale. Ci interessa capire il punto di vista dell'amministrazione rispetto a tutte queste situazioni.

Uno dei due temi è il ciclo dei rifiuti urbani. Voi siete soci di maggioranza dell'ACAM. Ci interessa capire qual è la situazione dell'azienda.

Inoltre, vorremo conoscere il vostro punto di vista sulla questione della discarica di Pitelli, senza stare a ricostruire tutta la storia. Ci interesserebbe capire, sul tema delle bonifiche e della messa a punto di un sistema, cosa si sta facendo e che tipo di situazione voi direttamente state vivendo.

In seguito vi porremo delle domande specifiche. Se i suoi collaboratori vorranno intervenire, li prego di dire il loro nome e cognome perché rimanga agli atti.

Do la parola a Massimo Federici, sindaco di La Spezia.

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Innanzitutto ringrazio tutti i membri della Commissione. Questa è un'opportunità anche per esprimere l'auspicio che il vostro lavoro porti finalmente a un momento di chiarezza definitiva in modo celere, affinché si metta la parola «fine» a una vicenda, quella relativa a Pitelli, che sta caratterizzando e marchiando da troppi decenni questo territorio.

Poiché voi siete qui in veste di rappresentanti dello Stato, mi sento di dire che ci sentiamo debitori nei confronti dello Stato, perché troppi decenni sono passati e troppe questioni sono rimaste ancora in sospeso.

Voi capite bene che il nostro territorio, come tanti altri territori italiani, ha i suoi problemi. Noi forse ne abbiamo alcuni particolari e originali. Continuare a vivere un tema come questo in una condizione di precarietà e di incertezza non aiuta certo.

Per questo motivo, l'auspicio è che finalmente, voi, come tutti coloro che fanno un'azione di indagine, di inchiesta e di approfondimento su questo tema, arrivate a una conclusione e che questa vicenda possa essere considerata, in un modo o nell'altro, chiusa, sulla base di una verità.

Noi auspichiamo che ci sia chiarezza su tutti gli aspetti che sono da chiarire e che si metta la parola «fine», perché credo che sottoporre un territorio per 30-40 anni a una vicenda di questo tipo sia una crudeltà sociale e politica che nessun territorio può sopportare.

Lo dico con un certo spirito polemico, perché naturalmente noi, come ultima generazione di amministratori di questo territorio, abbiamo dovuto sopportare un'eredità molto pesante, che ha riguardato, tra l'altro, anche la questione di ACAM, a cui poi vorrei dedicare qualche minuto. È un'eredità molto pesante.

Credo che abbiamo lavorato per rimediare in modo positivo. Le operazioni di bonifica finalmente si stanno realizzando.

Tuttavia, non posso non ricordare che quel processo si è concluso con una prescrizione. Il mio riferimento è lo Stato. Non posso non ricordare che, dopo averci imposto il sito nazionale di bonifica, in oltre dieci anni lo Stato non ha fatto nulla.

Abbiamo capito di essere dentro a un macrosistema di siti nazionali di bonifica, dove alla fine, con grande dispendio di risorse, non si è bonificato assolutamente nulla su circa 60 siti nazionali. Noi ne facevamo parte e ci siamo resi conto che si trattava di un sistema che non è riuscito a raggiungere minimamente alcun obiettivo.

Adesso siamo un sito regionale. Devo dire che, da questo punto di vista, l'interlocuzione con un ente più vicino ci ha permesso di raggiungere già dei risultati, perché c'è stato un primo stanziamento di risorse e finalmente noi possiamo anche intervenire sulla parte pubblica o dei privati non inquinatori, con un progetto che comincerà a essere realizzato nei prossimi mesi e che ci permetterà di ottenere qualche risultato anche in questo ambito.

Sulle discariche finalmente qualcosa si è mosso e stanno procedendo alcuni progetti. Siamo moderatamente ottimisti, anche se ovviamente questo riproporsi di questioni così pesanti, come quelle che riguardano i fusti di Seveso e quelle che riguardano ipotetici materiali nucleari, ci piomba addosso come un meteorite sul territorio.

Non sappiamo mai se ci si trova di fronte a delle legende metropolitane e a delle voci messe in giro ad arte, per chissà quale ragioni, o se ci può essere qualche fondamento di verità.

Siamo un po' estenuati. Per questo, vorremmo che finalmente si mettesse una parola «fine». Credo che dopo 30-40 anni, ne abbiamo diritto.

Volevo semplicemente rivendicare questo diritto a mettere una parola «fine», anche se non è l'unica vicenda italiana di questo tipo.

Noi abbiamo attraversato un momento di difficoltà molto seria per le condizioni nelle quali si è trovata la nostra azienda. Si è trattato di una situazione debitoria molto pesante, che ha provocato anche una crisi dal punto di vista del ciclo dei rifiuti.

Noi oggi stiamo uscendo positivamente da questa situazione in questo modo: abbiamo sviluppato molto la raccolta differenziata e penso che riusciremo ad arrivare alla fine dell'anno

intorno al 50 per cento di raccolta differenziata nel comune di La Spezia (in provincia un po' meno).

Inoltre, l'impianto che abbiamo a Saliceti, che è un impianto di trattamento rifiuti e di produzione di CDR, è l'unico della Liguria e ci permette adesso di poter guardare più positivamente al futuro. Se finalmente riusciremo a organizzare un sistema su base regionale, in sinergia con altri territori, questo ci permetterà di chiudere definitivamente il ciclo dei rifiuti.

Quello che a noi serve sostanzialmente è una discarica di servizio, dentro la quale portare il cosiddetto «sovvallo», cioè il materiale di risulta del trattamento dell'impianto di Saliceti. Tutto sommato, è un bisogno non particolarmente complesso, che potremmo risolvere meglio di come lo stiamo risolvendo adesso, se si affermasse il principio del bacino regionale e della messa a sistema di tutte le risorse che regionalmente ci sono.

Per quanto riguarda l'ACAM, noi abbiamo vissuto momenti molto drammatici, nel senso che l'azienda era sull'orlo del *default*. Questo avrebbe provocato conseguenze gravissime dal punto di vista dei servizi e anche conseguenze sociali molto serie, perché ci lavorano molti addetti, anzi troppi. Questo è stato uno dei motivi che hanno portato...

PRESIDENTE. Quanti dipendenti ha?

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Adesso siamo intorno ai 700, prima erano circa 1.100. In questi anni siamo riusciti a ridimensionare di molto gli addetti.

Uno dei problemi è stato proprio un uso improprio di ACAM come ammortizzatore sociale, ma anche come luogo di clientelismo e di assunzioni improprie.

Io l'ho sempre detto, fin dall'avvio del mio primo mandato, quando abbiamo deciso, come amministrazione, di affrontare questo tema con grande trasparenza e con grande rigore.

Questa è stata una delle ragioni che hanno portato alla crisi di questa azienda. Non è stata l'unica. C'è stata anche l'idea folle che questa piccola azienda potesse diventare la grande ACAM, con un proliferare di aziende, di scatole cinesi, di consigli di amministrazioni, ma anche di manie di grandezza, trascurando invece il vero obiettivo, che era quello di fare un'aggregazione, come è successo in altri territori, ovvero di aggregarsi con altre aziende *multiutility* che, facendo massa critica, potessero ottenere dei risultati gestionali migliori e a costi più sopportabili.

Pertanto, l'azienda è entrata in una spirale di indebitamento che ha portato a superare i 400 milioni di euro.

Abbiamo provato con un'aggregazione, che poi è saltata, soprattutto in ragione del referendum che ha impedito quel percorso. Abbiamo dovuto seguire un'altra strada in procedura e adesso siamo vicinissimi al risultato.

Il risultato è positivo, perché comunque non ci sono stati conseguenze sociali e licenziamenti, e i servizi, pur con qualche momento di crisi, sono stati salvaguardati e adesso sono in progressivo miglioramento, compresi la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione del ciclo nel suo insieme.

È stato un lavoro quasi sproporzionato rispetto alle nostre forze, ma cela stiamo facendo.

PRESIDENTE. Comprende anche l'acqua, vero?

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Aveva anche il gas. Quello è stato un *asset* che abbiamo dovuto cedere per fare cassa e pagare i debiti.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi perdonerà se pongo delle questioni che sono state poste soprattutto da alcuni cittadini e da articoli di stampa.

C'è un problema che vorrei chiarire. Voi avete un impianto di compostaggio gestito dall'ACAM. Immagino che sia stato costruito con fondi comunali o comunitari, comunque attraverso il comune. Vorrei capire di chi è la proprietà.

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Si riferisce all'impianto di trattamento a cui accennavo io?

GIUSEPPE COMPAGNONE. No, mi riferisco all'impianto di compostaggio. Vorrei capire di chi è la proprietà, come è stato costruito e come mai non funziona, poiché riteniamo che l'impianto di compostaggio sia fondamentale in quel circuito, di cui lei parlava, della raccolta differenziata e, quindi, dell'eliminazione dell'organico.

Un'altra cosa importante riguarda gli articoli di stampa. Il presidente ci è tornato più volte, in modo molto *soft*. È stato molto elegante. Io sarò un po' più incisivo. Del resto, sono articoli di stampa. È meglio prendere il toro per le corna e parlarne subito.

In questi articoli di stampa praticamente si evince che la gestione del risanamento della discarica di Pitelli nel processo di sistemazione che sta avvenendo è stata affidata agli stessi personaggi a cui si addebitano eventuali associazioni a delinquere per l'inquinamento di questo territorio.

Lo dico in sintesi, ma basta leggere gli articoli di stampa, dove sostanzialmente lo si dimostra. Nel settembre 2014 si spiega che gli abitanti sono stati allertati dai cattivi odori di Pitelli e che si stava ricoprendo questa discarica utilizzando il dragaggio dei canali Dorgia e Lagora, che, a quanto pare, la stessa ARPAL aveva individuato come terreni non adeguati o comunque probabilmente inquinanti.

Facciamo un po' di chiarezza su questa cosa? Se è vero quello che è scritto su questi articoli, la questione è piuttosto inquietante. Come fa il comune ad affidare un incarico a un tecnico del privato che probabilmente è stato inquisito nel precedente processo?

MIRIAM COMINELLI. Se non ho capito male, lei ha detto che c'è stato un miglioramento nella gestione del sito passando da SIN a SIR. Vorrei capire che cosa c'era che non andava prima e che cosa funziona meglio adesso.

STEFANO VIGNAROLI. Non voglio dubitare dell'ottimismo, però ho guardato i dati. Innanzitutto, mi ricollego alla domanda sul centro di compostaggio, che è una delle note dolenti un po' in tutta la Liguria, da quello che ho capito. Soprattutto in tutta la Liguria c'è il problema degli impianti di pretrattamento. La Spezia forse è l'unica che ce l'ha. Le domando se questo impianto è sufficiente per pretrattare la produzione locale di rifiuti.

La raccolta differenziata è veramente a livelli bassi. Ho visto che sostanzialmente c'è calma piatta da diversi anni nell'aumento della raccolta differenziata. Vi domando che progetti avete in campo e se avete in mente di fare il porta a porta, che credo sia l'unica via.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi chiedo cosa pensate del piano rifiuti regionale. Ci sono delle proposte che apparentemente sono nate in un contesto che ha determinato l'allarme di Genova. È un piano che apparentemente peggiorerebbe la situazione, con impianti di compostaggio che resterebbero fermi, con la costruzione invece di impianti a biogas, che hanno un costo pazzesco.

Vorrei sapere, inoltre, se avete intenzione di creare o se avete già dei siti di smaltimento dell'amianto, visto che ce n'è parecchio e a livello regionale si segnalano illeciti importanti nel conferimento.

PRESIDENTE. Presumo che non sia facile gestire un territorio con questa situazione, che si rinfocola periodicamente.

Sulla questione delle navi e, quindi, sul collegamento con Pitelli, avevamo già lavorato nella scorsa legislatura. Purtroppo rimangono sempre aperti tanti dubbi. Io non so se mai questa storia riuscirà ad avere una soluzione, aldilà degli accertamenti giudiziari, a cui bisogna far riferimento sempre, secondo me, nel bene e nel male, anche se ci sarebbe da discutere molto sulle modalità con cui è stato condotto quest'ultimo processo.

Cercheremo anche noi di ricostruire la storia. Il compito della Commissione d'indagine è anche quello di provare a razionalizzare e a costruire la storia, per arrivare, se non a mettere un punto, a fare la chiarezza che si riesce a fare.

Anche dalle audizioni sono emerse alcune questioni. Io credo che il punto vero di Pitelli adesso sia il tema della bonifica e/o messa in sicurezza. C'è un'anomalia: questo sito era stato dichiarato SIN – i SIN normalmente vengono dichiarati tali se la tipologia di inquinamento è molto forte e presuppone il disastro ambientale o una situazione molto vicina – e poi è stato derubricato.

Dalle indicazioni dell'ARPA e dalle analisi fatte emerge che chiaramente quello è un sito contaminato, perché è un sito dove è stata fatta un'attività di un certo tipo, negli anni 1970, 1980 e 1990, quando la legislazione non era quella di oggi. È evidente che lì c'è da intervenire.

C'è solo da sperare – su questo sentiremo la regione, ma vorremmo saperlo anche da voi – che ci sia un'unica regia su questo insieme di discariche. È vero che ci sono parti pubbliche e parti private, però, aldilà dell'aspetto amministrativo, credo che il tema debba essere affrontato come un unicum, perché l'ambiente non è divisibile dal punto di vista amministrativo.

C'era poi la questione sollevata dal collega Compagnone. Se ci date un chiarimento, può essere utile a sminare degli eventuali retropensieri.

Inoltre, da quello che ci dicevano i comitati, c'è l'intenzione di costruire un'altra discarica in quella località. Dico bene? C'è una preoccupazione da questo punto di vista.

Venivano lamentate una serie di difficoltà nell'aver informazioni su quello che sta succedendo lì dentro. Glielo dico come semplice *rapporteur* di quello che ci è stato detto. Anche da questo punto di vista, vorremmo capire qual è la vostra posizione.

Di ACAM si è già parlato. Noi probabilmente audiremo anche i vertici della società in una successiva nostra missione, per capire se, come ci avete detto, c'è un piano industriale per poter uscire da questa situazione.

Io non so se lei è anche presidente della provincia.

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Purtroppo sì.

PRESIDENTE. Ci sono una serie di situazioni che abbiamo affrontato nella nostra discussione in altre Commissioni, che riguardavano le inquisizioni della Corte dei Conti nei confronti di alcuni comuni – credo che ci siano anche diversi comuni dello spezzino – rispetto al mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata. Ci sono delle situazioni in corso. Credo che i comuni si siano difesi.

Ci interessa capire se a livello provinciale questi comuni, che sono fortemente inadempienti rispetto al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, si stiano in qualche modo attivando, aldilà del pregresso e del contenzioso che possono avere, che vedremo come finirà, per rispettare le normative. È di questo che stiamo parlando.

Sul resto, noi cercheremo, per le nostre competenze, di chiudere la relazione sulla Liguria in tempi non troppo lunghi, in modo da poter contribuire a dare una mano per fare chiarezza su un pregresso. Soprattutto credo che interessi a tutti capire cosa si sta facendo per il futuro.

Abbiamo un filone aperto, che è quello delle navi a perdere, su cui cercheremo di impostare la nostra attività in una maniera leggermente diversa rispetto al passato, perché è inutile rivangare le situazioni. Su quello stiamo lavorando.

Stiamo desegretando, in accordo con la presidenza della Camera, una serie di documenti. Quando si segreta, in realtà, a volte si fanno più danni di quelli che si farebbero rendendo pubblico quello che è segretato. A volte ci sono situazioni che vengono segretate che non hanno nulla di segreto, però, nel momento in cui si pone la segretazione, ovviamente da fuori si sospetta di tutto.

La segretazione è sempre un'arma a doppio taglio, perché da un lato può permettere di acquisire notizie importanti, dall'altro crea una situazione di morboso interesse che magari, parlandone, non si creerebbe.

Stiamo lavorando su quei documenti, per cercare di desegretare il tutto e, quindi, anche di fare chiarezza su certe situazioni che oggi sono rimaste un po' in sospeso.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*. Sono assessore all'ambiente e anche alle partecipate. Il sindaco è stato generoso.

Partiamo con ordine. L'impianto di compostaggio è di proprietà di ACAM ambiente, così come l'impianto di Saliceti per la produzione di CDR, che inizialmente era nel patrimonio di ACAM S.p.A. e l'anno scorso è stato trasferito nel patrimonio di ACAM ambiente.

Questi sono gli unici due impianti esistenti in regione. L'impianto di Saliceti attualmente risponde alle esigenze del nostro territorio. In passato non rispondeva completamente, anche perché c'era difficoltà nel ...

STEFANO VIGNAROLI. Forse ora è sufficiente, perché avete una raccolta differenziata bassa, ma se aumenta la raccolta dell'umido...

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*. Non sono stato chiaro. L'impianto di Saliceti è l'impianto di produzione di CDR. È il contrario di ciò che lei diceva: è sufficiente ora perché abbiamo fatto la raccolta differenziata, mentre negli anni passati non era così.

Purtroppo la regione Liguria aveva delle percentuali molto basse. Domani a Genova fatelo presente. Basti pensare che noi siamo stati premiati come il comune capoluogo con la percentuale più alta.

Purtroppo lo scorso anno abbiamo avuto anche una stagnazione della raccolta differenziata, per i problemi che riguardavano in particolare l'ente gestore.

Mi soffermo un secondo sugli impianti e poi vorrei precisare alcune cose sul servizio. L'impianto per la produzione di CDR è sufficiente per la provincia. Non so se avete avuto modo di averne conforto dalla stampa: in queste settimane siamo di supporto alla provincia di Genova. Abbiamo la possibilità di trattare anche 2.500 tonnellate al mese, a supporto del problema che sta attraversando la provincia di Genova. Attualmente noi abbiamo questo impianto che dà questi risultati.

Per quello che riguarda il compostaggio, invece, l'impianto di Boscalino, nel comune di Arcola, di proprietà di ACAM ambiente, lo scorso anno ha lavorato a singhiozzo – uso un eufemismo – per problemi di liquidità della società. Attualmente è oggetto di interventi e sta riprendendo l'attività.

Logicamente – in questo caso sì – se dovessimo avere le percentuali previste, attualmente l'impianto non sarebbe sufficiente.

Tuttavia, proprio perché il gruppo ACAM sta ristrutturandosi e anche affacciandosi a un mondo con un vestito diverso, questo tema è oggetto di attenzione. Abbiamo in discussione due progetti, proprio sul settore ambiente, che riguardano i due impianti.

Per quanto concerne l'impianto di Saliceti, ci sono due proposte diverse. Da una parte c'è un gruppo che ha proposto di produrre CDR e dall'altra un gruppo che ha proposto di fare una piattaforma di selezione.

Allo stesso tempo, entrambi propongono l'investimento per l'impianto di Boscalino, quello dell'organico, che riuscirebbe a trattare a regime 30.000 tonnellate, che sarebbe il fabbisogno della nostra provincia se arrivassimo a una raccolta differenziata del 70 per cento. Pertanto, in questo momento, abbiamo anche una risposta in questa direzione.

Per quello che riguarda il servizio, in questo momento noi abbiamo fatto la scelta di progredire sulla raccolta differenziata con il sistema della raccolta dei rifiuti porta a porta. Siamo una città di circa 96.000 abitanti. Attualmente questo servizio riguarda 54.000 abitanti. In queste zone la nostra raccolta è nei *trend* previsti dalla dottrina in questo settore.

Quest'anno, nei mesi di marzo-aprile, partiremo con un ulteriore *step* di altri 14.000 abitanti nella zona nord. Stiamo facendo un censimento per la zona centrale. Io credo che per la fine del 2015 o al massimo nel gennaio 2016 arriveremo a includere tutta la città nel sistema di raccolta porta a porta.

Sul giudizio che noi diamo spero di aver risposto. Interrompetemi se sono deficitario.

Per quanto riguarda i progetti, ne abbiamo alcuni di nicchia, che però vanno nella direzione delle politiche nazionali. Quest'anno siamo partiti anche con la raccolta degli oli vegetali esausti. In sei mesi abbiamo raccolto dodici tonnellate di oli esausti.

Siamo stati l'unico comune che ha fatto un progetto Ancitel per quello che riguarda i piccoli RAEE. Siamo stati gli unici in tutta la Liguria e siamo stati anche premiati. Abbiamo proseguito questo progetto non più come «concorso», ma come atto di sensibilizzazione nei confronti delle scuole, dando come premio beni che provengono da materiale riciclato.

Al contempo, abbiamo fatto anche dei progetti un po' più innovativi, come quello dei pannolini riciclati, che è uno dei problemi molto sentiti per quello che riguarda la possibilità di riciclo.

Stiamo sviluppando, insieme alla Caritas, un progetto di riuso dei materiali, specialmente quelli ingombranti e quelli che vengono tendenzialmente abbandonati oppure portati nelle isole ecologiche. Noi ne abbiamo due nel nostro sistema. Con la Caritas, c'è la possibilità di un ripristino e di una consegna alle famiglie che hanno più bisogno.

Per ciò che riguarda il piano regionale sui rifiuti, noi, come amministrazione, diamo un giudizio positivo. Per la prima volta c'è un cambio di passo, come ricordava il sindaco, nella valutazione regionale. Noi siamo una regione piccola, molto particolare, con una grande città, che è metà regione ed è complicata da gestire. C'è un'ottica regionale che ci convince molto,

con l'individuazione di impianti a valenza regionale e altri invece a valenza delle cosiddette «aree omogenee», che non necessariamente devono coincidere con le amministrazioni provinciali.

Perché ci convince? Come vediamo anche in questi giorni, il nostro può essere un impianto sempre più a valenza regionale, aumentando la raccolta differenziata, quindi permettendo un incremento dei rifiuti che possono provenire da altre zone, in particolare dal Tigullio, che è la zona più vicina. È inutile che in Tigullio costruiscano un altro impianto, se abbiamo l'impianto noi. Andiamo in questa direzione.

Ci convince altrettanto il fatto che si proietti la regione a percentuali di raccolta differenziata che vanno in linea con i dettami della legge e che, in questo modo, proprio perché siamo una regione piccola, la quantità di rifiuto indifferenziato si riduce e, quindi, non è nemmeno necessario un termovalorizzatore e forse non è nemmeno economicamente vantaggioso.

Peraltro, nel circondario (a Parma e a Torino) ci sono già dei termovalorizzatori, che possono essere utilizzati per l'eventuale parte residua del trattamento del rifiuto che ci riguarda. Non dimentichiamo che Parma è molto vicina e c'è un impianto molto importante, così come quello di Torino.

Comunque, nella nostra regione il piano non prevede termovalorizzatori. Questa è una filosofia che come amministrazione comunale ci convince, tant'è che abbiamo sempre osteggiato l'ipotesi di bruciare CDR nella centrale ENEL. Noi, come amministrazione, in più riprese abbiamo detto che non siamo d'accordo.

Queste sono le cose che ci convincono del piano. Logicamente non dobbiamo nascondere che i problemi che sta attraversando Genova, con la discarica di Scarpino e con le criticità che comporta, avranno bisogno di ulteriori valutazioni, ma credo che la regione abbia mezzi e competenze per fare questi tipi di riflessione.

Riassumendo, il giudizio che noi diamo è positivo.

Per quello che riguarda i dragaggi del Lagora, nella stampa, dopo quest'articolo, c'è stata una precisazione. Non è nostro costume, però questa volta abbiamo chiesto chiarezza, perché quando si parla di questi temi – vediamo che siete qua tutti per parlarne – bisogna essere molto attenti.

Il Lagora è il nostro canale, che separa la città dall'arsenale. Su questo c'è stato un progetto comunitario. Le analisi sono state svolte da ARPAL, che ha individuato quali erano i fanghi che potevano essere portati, in base al decreto emanato in Conferenza dei servizi dal

Ministero dell'ambiente, e quelli che invece, per le loro caratteristiche, non potevano essere portati.

Noi potevamo partire con questo progetto. Siamo tutte persone che conoscono la macchina amministrativa. Siccome sono passati due anni, prima di partire sono state fatte ulteriori indagini, validate da ARPAL.

PRESIDENTE. Sono state svolte da questo geologo famoso?

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*. No.

PRESIDENTE. Tutto ruota intorno a questo geologo, Tinti.

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*. No. Sarebbe stato particolare se Tinti non l'avesse preso in carico, perché è il responsabile della discarica. Tuttavia, non è quello che ha fatto il lavoro per noi.

PRESIDENTE. Questo è un chiarimento importante. Quello che, invece, veniva raccontato è che lui aveva fatto le indagini.

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*. Per ciò che riguarda invece la discarica di Saturnia, si tratta di un vaso molto capiente, dove negli anni passati sono state portate circa 35.000 tonnellate di ceneri dell'ENEL e poche migliaia di tonnellate di rifiuti urbani. In seguito è stata abbandonata.

Vengo da una commissione consigliare su ACAM. Noi abbiamo sempre detto che quella non deve essere una discarica di servizio, ma deve essere un sito chiuso e bonificato, attraverso una messa in sicurezza permanente, come prevede la normativa, utilizzando il 50 per cento di terre e rocce vergini da scavo e il 50 per cento di FOS. Questa non è una discarica di servizio.

Abbiamo un ordine del giorno in consiglio comunale. Questo tema fa parte del piano di riassetto di ACAM. Sono atti ufficiali.

Proprio per dimostrare questo, hanno stabilito, come consiglio comunale, un lasso temporale per terminare questa attività, che è di sette anni. Noi abbiamo un mandato a sette anni per circa 700.000 metri cubi, di cui, come ho detto, il 50 per cento di FOS e il 50 per cento di terre e rocce vergini da scavo.

Per quanto riguarda la difficoltà ad avere informazioni, penso che noi siamo un'amministrazione molto trasparente e molto aperta. Se si vogliono informazioni diverse rispetto alla realtà, non le possiamo dare. Se vogliamo farci dire che Saturnia diventa una discarica di servizio, io non posso dare questa informazione.

STEFANO VIGNAROLI. Tuttavia, una FOS è una discarica di servizio. Inoltre, non tornavano i conti dei quantitativi rispetto alla mole che dovrebbe ricevere questo invaso, che comunque è elevata. Si sospetta che dentro ci vada altro.

DAVIDE NATALE, *Assessore all'ambiente del comune di La Spezia*.

I nostri concittadini non potranno mai avere questo tipo di informazioni, perché in quel sito non ci andrà altro.

Io sono un uomo delle istituzioni. Tendenzialmente, sino a prova contraria, rispettiamo tutte le normative. Quando ci sarà una normativa diversa, secondo cui la FOS e le materie vergini non possono essere utilizzate per bonificare i siti, noi non lo faremo. Ci mancherebbe altro.

Sui quantitativi che noi utilizziamo, abbiamo detto chiaramente che noi dall'impianto di Saliceti noi produrremo circa 20.000 tonnellate di FOS. È logico che nei sette anni non ci stanno. È matematica.

Tuttavia, è anche logico che questo non impedisce che si porti FOS da altre provincie, come abbiamo fatto nei decenni passati in altri siti, in quei casi purtroppo utilizzandolo tal quale. Se noi siamo d'appoggio ad altre realtà, come stabilito dalla normativa e dalle ordinanze, non capisco perché non possa essere utilizzato il FOS di altre provincie.

PRESIDENTE. L'importante è chiarire la questione del geologo Iacopo Tinti.

LAURA NIGGI, *Dirigente dell'assessorato all'ambiente del comune di La Spezia*. Vorrei aggiungere una specifica sulla discarica di Pitelli, perché è stato posto il tema di come mai la proprietà che ha gestito la discarica poi sia la proponente del progetto. Questo è previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Il tema posto dal senatore Compagnone è quello che abbiamo specificato. È evidente che chi ha inquinato deve pagare.

La cosa anomala che era venuta fuori era che il comune aveva assegnato un incarico a un personaggio che era all'interno di una combriccola responsabile di una serie di situazioni. Ci si chiedeva perché il comune avesse dato l'incarico proprio a questo soggetto di fare le analisi con la sua società privata. Era questa la questione.

LAURA NIGGI, *Dirigente dell'assessorato all'ambiente del comune di La Spezia*. Il decreto del 2010, approvato dal Ministero, prevede che solo determinate tipologie possano andare in discarica per la messa in sicurezza permanente, che è il progetto di bonifica approvato dal Ministero.

Per quanto riguarda terre e rocce da scavo, c'è la preventiva valutazione di ARPAL. Aldilà della questione del geologo, che è stata chiarita, qualsiasi carico che derivi da terre e rocce da scavo viene analizzato da ARPAL.

Peraltro, noi abbiamo costituito una sorta di tavolo tecnico inter-enti con la Forestale, i Vigili urbani e ARPAL per effettuare le verifiche. Vengono fermati i camion a campione. Per noi era importante controllare effettivamente noi per primi che questo tipo di bonifica venisse fatta in sicurezza. Ci sono dei controlli previsti.

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Sulla questione SIN-SIR, per la verità ha poca rilevanza che noi si privilegi il SIR piuttosto che il SIN o viceversa. Tutto quanto è nelle mani della norma.

Le dico la mia valutazione, che ha scarsa rilevanza dal punto di vista operativo, effettivo eccetera. Ho fatto una valutazione e la ribadisco. Noi, nel 2000-2001 siamo stati riconosciuti come sito nazionale di bonifica in base alla normativa. Sono passati più di dieci anni e quel provvedimento ha sostanzialmente ingessato il territorio, perché ci sono vincoli di ogni tipo.

Noi avremmo auspicato che, essendo sito nazionale di bonifica, ci fossero anche i benefici del caso e, dunque, arrivassero le risorse per fare un pezzettino di bonifica. Dopo dieci anni, non è successo assolutamente niente.

Quando siamo diventati sito regionale di bonifica, non perché l'abbiamo chiesto noi, ma perché è modificata la norma, dunque siamo stati classificati diversamente, io mi sono permesso di esultare, a ragion veduta, peraltro.

Apro una piccola parentesi: quando chiedevamo una Conferenza dei servizi, dalla richiesta alla convocazione della conferenza passava più di un anno.

Per dieci anni siamo stati dentro un castello kafkiano e vedevamo invece un movimento di risorse notevoli che venivano sprecate. Mi permetto di dire questo.

Il SIR significa avere a che fare con la propria regione, cioè poter guardare in faccia l'interlocutore, che sa di cosa stiamo parlando.

Siamo riusciti a ottenere complessivamente non una cifra impressionante, ma 3 milioni di euro, che possiamo finalmente dedicare a un'operazione importante di bonifica di quel territorio.

Tuttavia, la mia esultazione ha poca importanza. Sono stato oggetto di critiche molto dure da parte di alcune organizzazioni ambientaliste, che privilegiavano questa dimensione del sito nazionale di bonifica, ma non ho mai capito bene perché.

STEFANO VIGNAROLI. Come verranno spesi questi milioni?

MASSIMO FEDERICI, *Sindaco di La Spezia*. Glielo dicevo prima. Queste risorse, per quanto riguarda la parte del comune di La Spezia, verranno impiegate per risolvere gli *hot spot*, cioè i punti più caldi dell'analisi di rischio. Naturalmente non interverremo nelle parti a carico degli inquinatori, ma nelle parti pubbliche oppure di privati che non sono inquinatori.

STEFANO VIGNAROLI. Avete un piano? Ce lo potete mandare? Chi ce l'ha?

LAURA NIGGI, *Dirigente dell'assessorato all'ambiente del comune di La Spezia*. La regione ha dato incarico di sviluppare questo progetto, che è in corso.

PRESIDENTE. Chiederemo alla regione.

LAURA NIGGI, *Dirigente dell'assessorato all'ambiente del comune di La Spezia*. La regione sta lavorando su questo progetto. Abbiamo avuto contatti. Stiamo lavorando su questo progetto.

PRESIDENTE. Grazie. Cercheremo di fare il possibile.

Ringraziamo il sindaco e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.00.